



*D'azzurro a tre bande
d'argento, col cuore di rosso
posto in abisso.*

Crevacuore

Il toponimo deriva dal latino *Crevacorium* o *Crepacorium*, composto da *crepa* (capra) e *corium* (cuoio). Esso è quindi indicativo di una realtà in cui le attività lavorative prevalenti erano un tempo la concia di pellami e cuoio conseguenti all'allevamento delle capre. Essendo Crevacuore punto di passaggio obbligato del bestiame nel percorso che congiungeva la Valsesia alla Valsessera, i pastori portavano in paese, per il mercato, molti altri prodotti e le pelli da cui si ricavava il cuoio usato per calzature, vestiti, finimenti per animali o pergamene.

La storia

Crevacuore ha origini lontane nel tempo e le sue vicende civili si confondono e completano con quelle religiose. Le prime notizie risalgono all'XI secolo, periodo in cui Crevacuore e la sua valle furono donati alla chiesa di Sant'Eusebio di Vercelli.

All'inizio del Trecento il paese perse la supremazia a vantaggio di Masserano, che fu dichiarato capoluogo essendo di più facile accesso e più vicino alla sede vescovile.

Dal 1394 Crevacuore, Masserano e Moncrivello furono concessi ad uso di feudo nobiliare e perpetuo ad Antonio Fieschi. La signoria dei Fieschi durò fino agli inizi del XVI secolo, quando Ludovico, privo di eredi maschi, adottò Filiberto Ferrero di Biella, chiamandolo alla successione del feudo ed imponendogli di aggiungere al proprio cognome quello dei Fieschi.

Con bolla del 5 agosto 1547, papa Paolo III elevò Masserano in marchesato e Crevacuore in contado; successivamente Francesco Filiberto Ferrero-Fieschi ebbe da papa Clemente VIII il titolo di principe con bolla del 15 agosto 1598, e di conseguenza il contado di Crevacuore fu innalzato al titolo di marchesato.

Dal momento che aveva parteggiato per gli spagnoli, sconfitti nella guerra di successione al Monferrato, Francesco Filiberto perse i propri territori dal 1617 al 1618. Anche quando fu reintegrato, le angherie ed i soprusi nei confronti dei sudditi non ebbero più limiti, fino a costringere papa Urbano VIII nel 1629 a togliergli il feudo, dopo che nel 1624 la popolazione in rivolta aveva saccheggiato il castello e costretto il sovrano a una precipitosa fuga.

Sotto il dominio di Paolo Besso Ferrero-Fieschi, figlio di Francesco Filiberto e reintegrato nei suoi possedimenti nel 1632, si verificò l'assalto al castello, nella notte del 9 agosto 1657, da parte del popolo scontento ed appoggiato dalla Santa Sede. Dopo un duro scontro, il castello fu distrutto dalle fondamenta per cancellare un turpe passato e non si salvò nulla. L'edificio non fu mai più ricostruito ed oggi non ne resta che qualche muraglione e gli spiazzi su cui sorgevano le torri angolari. Il 12 luglio 1753 re Carlo Emanuele III di Savoia ottenne dalla Santa Sede il diretto dominio sul feudo del marchesato di Crevacuore. Da quel momento in poi il paese entrerà a far parte dei possedimenti sabaudi, seguendone le vicissitudini.

Gli edifici

Chiesa della Madonna della Serra. Di origini duecentesche, ad una sola navata e a due campate di diversa altezza, all'esterno presenta nella facciata un piccolo portale d'accesso lunettato, con ai lati due finestre con sguancio superiore recanti tracce di affresco, il che indica che con ogni probabilità un tempo tutta la facciata era affrescata. All'interno, le volte a crociera con costoloni sono decorate con motivi floreali. Tutte le quattrocentesche pitture parietali sono attribuite a Tommaso de Cagnolis. La chiesa, edificata nel XII secolo ed in origine sede della parrocchia, si separò dalla pieve di Naula e fu elevata a rango di matrice di tutte le chiese dei dintorni e di altre della Valsesia.

Cappella di Nostra Signora di Verzilinus. L'edificio è accostato ad una rientranza della parete di destra dell'ex chiesa di San Sebastiano, in prossimità di piazza Martiri. All'interno vi è una pregevole Madonna con Bambino, nel luglio 1491. Nel 1758 l'affresco fu restaurato e rifatto secondo lo stile del tempo; si passò quindi da un'immagine tardo-gotica ad un'immagine rinascimentale. La cappella, oggetto di un ultimo restauro nel 1994 grazie all'interessamento del DocBi, ha mantenuto nei secoli il suo simbolico ruolo di riferimento per la gente del quartiere e del borgo, che le ha destinato un culto spontaneo, sopravvissuto fino ad oggi. La cappella del Verzilinus è rappresentativa delle tante cappelle che sono disseminate lungo le vie e i sentieri di Crevacuore.

Portici e centro storico. Un tempo la vita di Crevacuore si svolgeva nella piazza dei Mercanti, oggi piazza XX Settembre, fulcro di ogni attività in quanto sede del mercato coperto abbattuto a fine Ottocento, e nelle anguste strade coi loro portici irregolari e bassi sulle botteghe. La piazza delle Granaglie, la via al Mercato della frutta, la via dei Macelli dicono chiaramente quale fosse il fervore del paese.

Sui portali vi erano le insegne di ferro battuto e sulle facciate delle case gentilizie blasoni ed affreschi.

Chiesa della Beata Vergine Assunta.

Edificata alla fine del XIV secolo secondo lo stile lombardo-gotico come appare ancora dalla facciata. Nel '600 la chiesa fu rimaneggiata con la sopraelevazione della facciata e della navata centrale con gli archi spezzati e coi fregi tipici dello stile barocco. Nella seconda metà del Settecento vennero costruiti l'attuale presbiterio e coro absidale secondo lo stile neoclassico. L'edificio è suddiviso in tre navate con otto altari laterali, oltre il maggiore, tutti risalenti al periodo neoclassico, mentre il campanile è derivato da una severa torre medievale. L'opera più importante della chiesa è la pala dell'altare di San Giovanni Battista. Nell'abside vi sono quattro affreschi: a sinistra i Santi Agata e Rocco, a destra Sant'Antonio da Padova e Sant'Eurosia martire. Nel presbiterio spiccano i due grandi affreschi delle pareti raffiguranti la Natività e la Morte della Madonna, eseguiti da Lorenzo e Giovan Battista Peracino nel 1783. Lo stemma di Crevacuore sotto l'affresco della Natività ha assunto grande importanza perché è il più antico e ne riporta i colori autentici. Fra le opere d'arte è inoltre da segnalare il pulpito di fine Cinquecento, il battistero con vecchia vasca e tabernacolo di legno del 1600.

Chiesa di Santa Marta e San Bernardino.

Costruzione dall'architettura composta ad unica navata con pareti alleggerite da finte colonne bizantine coi capitelli dorati, la cui ultimazione risale alla metà del XVII secolo. La chiesa contiene alcuni dei migliori affreschi di Lorenzo Peracino di Cellio, uno dei maggiori artisti valsesiani del Settecento. Dietro l'altare maggiore si trova la pregevole struttura lignea del coro, realizzato nel 1779, mentre la sacrestia conserva un prezioso armadio datato 1661.



Crevacuore

Epoca di fondazione

XI secolo

Data di istituzione del comune

Dato non disponibile

Abitanti

1699

Abitanti a inizio '900

1247

Superficie territoriale

8,34 kmq

Altitudine s.l.m.

377 m

Frazioni del comune

Azoglio, Pianezza, San Rocco,
Santuario della Madonna della
Fontana, Vignole



Palazzo comunale

Via Garibaldi, 14

Cap 13864

Tel. 015 768154

Fax 015 768698

crevacuore@ptb.provincia.biella.it

www.comune.crevacuore.bi.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche - artistiche*, Giovannacci, Biella 1988.